

EDUCAZIONE LIBERTARIA: I° INCONTRO DELLA RETE

Da circa un anno un gruppo di persone che gira attorno all'Ateneo degli Imperfetti di Marghera organizza incontri volti a "favorire la conoscenza, la riflessione e la diffusione dei contenuti e delle esperienze concrete di educazione antiautoritaria e libertaria".

Il gruppo è riuscito così a stabilire una serie di contatti, che costituiscono la Rete per l'Educazione Libertaria (www.educazionelibertaria.org). Il gruppo operativo ha lanciato un incontro nazionale perchè le realtà che avevano partecipato ai dibattiti precedenti sulla pedagogia libertaria si incontrassero per confrontarsi. L'evento si è svolto presso Villa Buri a Verona l'8 Marzo di quest'anno.

Con l'iscrizione via internet, i partecipanti avevano facoltà di aggiungere ed integrare le proposte di discussione elaborate dal gruppo operativo dell'Ateneo degli Imperfetti. I temi definitivi sono alla fine rimasti quelli iniziali pensati dall'Ateneo, e quindi si è parlato di:

- educazione libertaria nei contesti extrascolastici
- scuole statali: quali spazi per un'educazione libertaria
- esperienze in atto di scuole libertarie: problemi aperti
- qualità dell'apprendimento nella scuola libertaria.

La giornata stessa dell'incontro ognuno ha scelto un gruppo di lavoro affine ai suoi interessi. Considerato che si era circa un centinaio tra educatori e genitori disperati dall'istituzione scolastica statale, il tempo a disposizione per la discussione non è stato molto. La numerosità dei gruppi e la mancanza di tempo non hanno favorito l'approfondimento delle tematiche sollevate e il confronto reciproco è rimasto superficiale. Spesso ci si è limitati ad una carrellata di presentazioni, permettendo però di prendere i contatti per una futura collaborazione. Fra i presenti c'erano famiglie che sperimentano forme di homeschooling, insegnanti ed educatori di centri e scuole ad indicazione libertaria, insegnanti che lavorano nella scuola statale, genitori e altre persone che, pur non avendo figli, sono interessate all'educazione libertaria. Noi che scriviamo, ad esempio, non abbiamo figli e una di noi insegna nella scuola statale (sigh!).

Tra i partecipanti è stato sentito in modo trasversale il problema riguardante il confronto conflittuale con le istituzioni e il tentativo di creare spazi antiautoritari anche all'interno della scuola statale. Quest'ultima tensione è stata avvertita soprattutto dagli insegnanti presenti, che malgrado l'insoddisfazione cercano ancora di sgraffignare piccoli ambiti di libertà. All'interno del dibattito scuole di impronta libertaria (come la scuola Kiskanu che ci ha ospitato a Villa Buri per l'incontro) e famiglie, che

cercano tuttora di creare centri di educazione libertaria autogestita, hanno discusso su come sia possibile aggirare le norme che sanciscono il monopolio di stato sull'educazione.

E' interessante notare che più persone sono state incuriosite dall'educazione libertaria, perchè insoddisfatte sia dalle istituzioni e dal loro modello autoritario sia da altre esperienze scolastiche definite alternative. Un esempio tra queste, ripetuto più volte, è la scuola di tipo steineriano, di cui molti educatori e genitori hanno lamentato la dogmaticità e la inquestionabilità/non flessibilità dei metodi educativi, oltre ai costi elevati. La maggior parte di loro ha comunque sviluppato durante queste esperienze la consapevolezza che la relazione con la natura sia di per sé un momento importante di sviluppo personale e di conoscenza. Tale concetto apre considerazioni utili a riconoscere non solo le aule scolastiche come luoghi di apprendimento.

Inoltre è sembrata condivisa l'esigenza di ribaltare il rapporto tra insegnanti e allievi, ritenendo l'apprendimento e l'educazione una relazione in cui adulto e ragazzo operino un percorso di arricchimento reciproco e in cui finalmente agli studenti non sia preclusa la facoltà di decidere della propria formazione e della gestione interna della scuola.

Infine altro argomento sollevato riguarda l'effettiva libertà di accesso (per motivi economici) a queste scuole di matrice libertaria. Proprio perchè fuori dai sovvenzionamenti pubblici, è necessario affrontare assieme ai genitori il problema delle spese da sostenere. Purtroppo le famiglie spesso ragionano in un'ottica individualistica e non si mostrano ricettive a sperimentare insieme soluzioni nuove. Molti sono più propensi a mantenere l'abitudine di pagare le rette, piuttosto di contribuire con le proprie competenze alla sostenibilità della scuola. Rimane alle volte un atteggiamento di delega nell'educazione dei figli da parte delle famiglie che si rivolgono a queste scuole e quindi la nostra impressione è quella di una possibile mancanza di sensibilità sociale e antiautoritaria anche nelle relazioni della vita quotidiana. Gli adulti sono altrettanto preoccupati nella loro vita personale familiare, relazionale e lavorativa, di essere liberi e di opporsi all'autoritarismo dilagante? La scuola serve solo per far passare del tempo ai propri figli, giocando e imparando in contesti più liberi e protetti? O rientra in un progetto più ampio, riguardante anche gli adulti, di cambiamento della società in senso antiautoritario basato sulla fiducia nell'autogestione? In conclusione, non ci sono sembrate molto chiare le finalità a lungo termine di questo tipo di esperienze.

Lea e Marialaura

MENO DI QUANTI VORREMMO PIU' DI QUANTI VORRESTE NASCE IL COORDINAMENTO LIBERTARIO ISONTINO

Finalmente è nato anche in provincia di Gorizia un gruppo libertario.

Negli ultimi mesi, alcuni compagni di Monfalcone e di altri paesi dell'isontino hanno iniziato ad incontrarsi, ad organizzare iniziative e a prendere parte a manifestazioni, fra cui - vero e proprio battesimo del gruppo - quella di solidarietà ai sei ragazzi pretestuosamente arrestati per cessione e consumo di stupefacente nell'ambito di "Operazione blu".

L'isontino è una zona geograficamente poco estesa ma molto diversificata, percorsa da numerose contraddizioni sociali, lotte locali e repressione.

Repressione e controllo di ogni devianza che si concretizzano negli arresti di consumatori di droghe leggere come nelle ordinanze di sicurezza e nelle decine di telecamere installate ovunque e nel famigerato CPT (ora CIE) di Gradisca d'Isonzo. Senza scordare l'abominevole omaggio al militarismo del sacrario di Redipuglia.

Di qua passeranno la TAV, attraverso il corridoio 5, e un elettrodotto.

Verrà costruita inoltre un'imponente centrale a biomasse e qui vicino, molto probabilmente, sorgerà anche un rigassificatore.

Qui ci sono anche i cantieri navali di Monfalcone con tutto il loro portato, che nella stampa locale sembra talvolta non trovar posto: morti ed infortuni sul lavoro, morti da amianto, caporalato perlopiù verso migranti o lavoratori frontalieri, infiltrazioni camorristiche, problemi ambientali...

Dulcis in fundo c'è da notare la comparsa di sparuti gruppi legati alla destra estrema come Forza Nuova e il forte proselitismo del sindacato di destra UGL che stanno riempiendo gli spazi lasciati vuoti dalla crisi della sinistra parlamentare, extraparlamentare e sindacale storicamente molto forti da queste parti...

Per ora siamo meno di quanti vorremmo ma risoluti a portare avanti finalmente la nostra lotta nelle terre in cui viviamo sperando di far germinare il seme dell'anarchia!

;-)

melamangio@autistici.org

